

Gas, incognita 6 miliardi di metri cubi per l'inverno

Il piano del governo. In caso di stop delle forniture di Mosca si punta su stoccaggi, flussi alternativi alla Russia e misure di risparmio. Ma le potenziali economie attese dai tagli ai consumi sono più incerte

Celestina Dominelli

ROMA

La linea ribadita dal ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, è chiara: se anche si arrivasse allo stop definitivo delle forniture russe, dato per assai probabile dopo l'escalation annunciata da Vladimir Putin, l'Italia riuscirebbe a gestire l'eventuale deficit con il pieno conseguimento delle misure di risparmio, gli stoccaggi e la diversificazione portata avanti dal governo. Il condizionale, però, è d'obbligo perché per capire se il sistema reggerà o meno bisognerà valutare anche un'altra variabile, il cui peso, spiega Alessandro Lanza, docente dell'Università Luiss di Roma e direttore della Fondazione Enrico Mattei, è cruciale. «In presenza di un inverno non molto rigido come è successo negli ultimi anni, con l'attuale livello di scorte e le forniture alternative che ci siamo assicurati, nonché con gli interventi di razionalizzazione pianificati dall'esecutivo, potrebbero non esserci particolari problemi».

Il fattore Russia, dunque, non è l'unico a condizionare il copione dei prossimi mesi. Ma è quello su cui si sta concentrando la maggiore attenzione. Se, quindi, Gazprom chiudesse completamente i rubinetti, cosa succederebbe? Facendo una media degli ultimi inverni, mancherebbero all'appello circa 13 miliardi di metri cubi di gas. Ma più che ragionare su lunghe distanze, gli addetti ai lavori valutano la situazione su un arco di tempo più ristretto confrontando l'offerta giornaliera di gas e i consumi che crescono se l'inverno è più rigido. Se così, invece, non fosse, a fronte di una do-

manda invernale giornaliera che supera i 300 milioni di metri cubi e con un'offerta di gas disponibile di circa 250 milioni di metri cubi, la differenza la coprirebbero gli stoccaggi. Su cui si agirebbe maggiormente, se si arrivasse ai 400 milioni di metri cubi giornalieri legati ai picchi invernali.

Ecco perché, tra le prime azioni lanciate dal governo figura l'accelerazione sulle riserve, il cui apporto è stato cruciale anche in alcune crisi passate e per le quali Cingolani ha da poco fissato un nuovo obiettivo come cuscinetto di sicurezza (il 92/93%, pari a 10,8 miliardi di metri cubi da centrare entro fine ottobre. Proprio per blindare ancor di più i prossimi mesi se la situazione precipitasse.

Poi c'è il fronte delle forniture alternative. E qui, considerando il lavoro di sostituzione del gas russo, con l'Eni in prima linea - che ha accelerato lo sviluppo e la messa in produzione delle ingenti risorse prodotte nei paesi in cui opera e produce - sono attesi circa 10,5 miliardi di metri cubi di volumi aggiuntivi già tra la fine di quest'anno e i primi mesi del 2023. Che si ottengono da più tessere: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più a partire da quest'inverno, che stanno però già arrivando copiosamente e rispetto ai quali Sonatrach, il colosso energetico statale algerino, ha rassicurato sulla capacità del gruppo di fornire i volumi contrattualizzati), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi in più) e Gnl (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo). Volumi aggiuntivi, dunque che,

in parte, già si vedono ora sulla bilancia giornaliera. Dove il gas russo è sceso fino a 25 milioni di metri cubi (a fronte dei 100 milioni di metri cubi che fluivano nei tempi d'oro), mentre sono salite le forniture algerine e quelle del Tap. Che promette di portare in Italia quest'anno almeno 2,5 miliardi di metri cubi di gas in più rispetto ai 7 miliardi di metri cubi trasportati nel 2021.

Fin qui l'assist della diversificazione sul lato dell'offerta. Poi c'è il piano firmato dal ministro Cingolani che interviene sulla domanda e che ha tre "gambe". Una prima, più solida, punta sulla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti (2,1 miliardi di metri cubi di risparmi da qui a fine marzo). Mentre le altre due, dall'attuazione più incerta, passano da misure di contenimento tra residenziale, uffici e commercio (3,2 miliardi di metri cubi), mettendo insieme interventi sul periodo di accensione (15 giorni in meno e un'ora di riduzione giornaliera) e riduzione delle temperature dei riscaldamenti (più difficile da attuare, soprattutto in assenza di controlli stringenti), e da misure comportamentali - con 3 miliardi di metri cubi di risparmio stimato -, affidate però al buon senso dei singoli.

A queste frecce, si aggiunge poi la carta ulteriore della riserva strategica di gas, da usare nelle emergenze ma mai calata finora sul tavolo da gioco. La partita vera, però, non è ancora cominciata. Perché le variabili, come detto, sono tante, a cominciare da che inverno farà. E qualsiasi previsione adesso rischia di essere prematura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PLENITUDE: NUOVA ALLEANZA PER PROGETTI GREEN

Plenitude, società benefit controllata al 100% da Eni (nella foto l'ad Stefano Goberti), ha avviato una

nuova partnership con Infrastrutture Spa per lo sviluppo di progetti solari ed eolici in Italia e Spagna, attraverso l'acquisizione del 65% di Hergo Renewables, che detiene un

portafoglio di progetti nei due paesi con una capacità complessiva di circa 1,5 gigawatt. Infrastrutture manterrà, invece, il restante 35 per cento.

I NUMERI

10,5mld

Le forniture alternative

Sono le forniture alternative (in miliardi di metri cubi di gas) che, secondo il governo, sono attese tra la fine di quest'anno e i primi mesi del 2023 e che sono legate al piano di sostituzione del gas russo messo in campo da Eni: Algeria (6 miliardi di metri cubi in più), Nord Europa (4 miliardi di metri cubi aggiuntivi), e gas naturale liquefatto (500 milioni di metri cubi in più principalmente dall'Egitto) e che diventeranno 4 miliardi di metri cubi ulteriori nella primavera del 2023 includendo anche Qatar, Nigeria, Angola e Congo.

2,1mld

I risparmi dalle centrali

Sono i risparmi, in miliardi di metri cubi di gas, che saranno garantiti dalla massimizzazione della capacità delle centrali a carbone, a olio e a bioliquidi esistenti inserita nel piano del ministro Cingolani.